

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Band: 91 (1982)
Heft: 8

Rubrik: CRS

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 20.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



A cura di Sylva Nova

Congresso VESKA

Ogni anno il congresso della VESKA (Associazione svizzera degli istituti ospedalieri) raggruppa sia collaboratori e collaboratrici attivi negli ospedali, nelle cliniche, negli stabilimenti medico sociali e in altri istituti di cura, sia uomini politici di tutta la Svizzera. Giunto alla sua 41^{ma} edizione, il congresso VESKA ha aperto quest'anno i battenti il 28 settembre scorso a Einsiedeln, dove per tre giorni consecutivi i partecipanti hanno trattato temi relativi agli investimenti ospedalieri, alle varie professioni legate alla sanità e all'evoluzione delle nuove forme d'assistenza ai malati. Durante le giornate di studio sono pure stati esaminati i modelli elaborati dai responsabili del Servizio della formazione professionale della Croce Rossa svizzera, nel quadro della revisione delle direttive. La Croce Rossa svizzera ha infatti chiesto a tutti i settori interessati di prendere posizione in merito alla revisione della formazione inerente alle professioni curanti. A questo proposito essa ha presentato tre modelli aventi la finalità di integrare in un unico sistema di formazione i diversi procedimenti formativi per le cure infermieristiche. I principali elementi di questa nuova concezione so-

I rappresentanti del mondo ospedaliero svizzero si sono dati appuntamento alla fine di settembre a Einsiedeln, per l'annuale congresso, la cui organizzazione compete alla VESKA (Associazione svizzera degli istituti ospedalieri). Nell'ambito della manifestazione, la Croce Rossa svizzera ha presentato un'esposizione incentrata sul rapporto tra tecnica e uomo.



no le tappe della formazione, la durata della formazione, i tipi d'esame finale. Soprattutto per quel che riguarda le tappe della formazione, la VESKA, pure chiamata a esprimersi in merito alla revisione, si è dichiarata favorevole al modello presentato dalla Croce Rossa svizzera e riguardante una prima tappa contrassegnata da un certificato di capacità e una seconda tappa segnata dall'ottenimento del diploma d'infermiera, d'infermiere. La VESKA ha d'altro canto ribadito che le scuole per le professioni curanti devono porre attenzione non solo all'insegnamento pratico e teorico, ma anche all'attitudine delle future infermiere e dei futuri infermieri in rapporto al lavoro, e alla loro volontà di lavorare. Ogni formazione professionale moderna dovrebbe dunque svilupparsi da una concezione che tenga presente questi presupposti.

Troppi investimenti nel settore formativo?

Il compito di qualsiasi impresa è quello di fornire prestazioni. I fattori produttivi sono rappresentati dal lavoro dei collaboratori, dalle installazioni e dal materiale (su un altro piano: dalla gestione e dalle finanze). Per trasformare questi potenziali occorrono investimenti, dunque spese, i cui oggetti possono essere, tra gli altri, apparec-

chi, misure organizzative, formazione e perfezionamento dei collaboratori. Nell'ambito della salute pubblica, gli investimenti hanno ripercussioni positive e dirette sui pazienti, anche se in linea generale comportano un aumento dei costi per giornata ospedaliera, contrariamente a quanto si verifica in altre ditte, dove l'obiettivo degli investimenti è quello di migliorare le prestazioni diminuendo i costi. Sempre per quel che riguarda la salute pubblica, i maggiori investimenti sembra gravitino attorno alla «formazione». Nel corso del congresso VESKA è stata infatti posta una domanda delicata: è sempre giusto formare, negli ospedali, i giovani medici con il massimo dell'attrezzatura tecnica? È un interrogativo, questo, nato da una supposizione abbastanza realistica e cioè: dopo la sua formazione, il giovane medico cercherà di utilizzare quegli apparecchi che avrà imparato a conoscere durante la pratica ospedaliera, dunque doterà il suo studio, o gli ospedali di piccola-media entità dove lavorerà, di queste sofisticate e costose apparecchiature (o farà il possibile per lavorare unicamente in quei centri dove questi macchinari già esistono). E il discorso scivola dalla formazione alle infrastrutture sanitarie; il nocciolo del problema diventa di altra natura e si basa sulla consapevolezza di evitare un'ipertrofia di macchine diagnostiche e terapeutiche, al fine di contenere l'esplosione delle spese.

Altri interrogativi riguardano la formazione del personale curante, e a questo proposito ci si chiede, tra l'altro, se sia ancora ragionevole mantenere un corpo insegnante in «ciascuna» delle scuole speciali, e ancora, se sia giusto che l'insieme delle spese relative alla formazione incomba al settore della salute pubblica. Si auspicherebbe, d'altro canto, di fare un distinguo preciso tra formazione teorica e formazione pratica, e di lasciare all'ospedale la scelta dei suoi futuri collaboratori. Pertanto - è stato chiesto nel corso del congresso - una modernizzazione delle funzioni (il principale investimento a lungo termine) legata a una riduzione delle spese di formazione, è necessaria, auspicabile, possibile nell'ambito della salute pubblica? In generale - si è detto - occorrerebbe che il pensiero dello «specialista» possa conciliare con quello dell'«economista» e che l'abi-

Complessa struttura ospedaliera

Il progresso rapido della medicina nel corso degli ultimi tre decenni, l'evoluzione delle strutture sociali ed economiche e le conoscenze acquisite nell'ambito delle scienze sociali hanno portato a uno sconvolgimento non indifferente e a un aumento del numero di personale. In ogni settore della sanità si tenta di esprimersi al meglio e per quel che riguarda le cure infermieristiche, campo in cui la Croce Rossa svizzera ha un impegno preciso, ci si sforza di realizzare piani di studio che tengano equamente in considerazione sia il pensiero scientifico e la conoscenza di buone tecniche di cura, sia l'aspetto assistenziale e umano; tutto ciò nell'ottica di una concreta evoluzione delle professioni curanti, a beneficio degli operatori stessi e dei pazienti. Ma l'efficienza della complessa struttura ospedaliera non dipende unicamente dai sanitari; un'influenza considerevole sulla sorte degli ospedali, delle cliniche o degli istituti di cura viene esercitata dall'amministratrice-economica e dal capo-cuoco. Per questo motivo è indispensabile - secondo i dati emersi a Einsiedeln - che essi siano perfettamente integrati nel processo di gestione del sistema, per cui sia la loro formazione generale, sia il loro perfezionamento devono essere costantemente adattati a sempre nuove esigenze.

La nuova concezione relativa alla formazione dell'amministratrice-economica comporta responsabilità nei campi seguenti: direzione della gestione, direzione del personale, servizio interno, approvvigionamento di biancheria, rifornimento.

In questi ultimi anni, anche il profilo professionale del capo-cuoco ha subito radicali cambiamenti. Il ruolo della «cucina» (responsabile dell'apporto nutrizionale), nel processo di guarigione dei pazienti, ha acquisito una grande importanza. Si ha sempre più bisogno del cuoco, quale terapeuta. È infatti compito del capo-cuoco o del capo-cucina pianificare il cibo per tutti i degenti (spesso per il personale), e



La collaborazione tra Croce Rossa svizzera e VESKA si estende particolarmente ai campi della formazione professionale (nella foto, una laboratorista medica), dell'istruzione non professionale sempre nell'ambito della sanità, del Servizio sanitario coordinato e del Servizio di trasfusione del sangue.

Foto Roland Diacon

anche tenere in considerazione gli aspetti inerenti alle diete richieste. Questo compito comporta conoscenze profonde della scienza alimentare. Anche il calcolo sui costi necessita di molta cura, a maggior ragione quando il cuoco deve lavorare con mezzi finanziari limitati. Per poter soddisfare le esigenze crescenti, il cuoco d'ospedale deve inoltre avere una buona formazione generale e la volontà di aggiornarsi. A questo proposito, la sezione dei cuochi d'ospedale della Svizzera realizza dal 1976, in collaborazione con il centro di formazione della VESKA, una serie di corsi annuali.

Nuove forme d'assistenza

Ai dibattiti congressuali di Einsiedeln, è stato dato ampio spazio all'esame di due concetti di cura, quello ospedaliero e quello ambulatoriale, nonché alla vasta tematica che nasce dalla nuova (antica) tendenza alle cure extraospedaliere. Effettivamente, tra le molteplici soluzioni ai vari problemi legati

alla salute, troviamo lo sviluppo dei trattamenti ambulatoriali e delle cure a domicilio (settore, quest'ultimo, che sta particolarmente a cuore alla Croce Rossa svizzera), come pure le misure profilattiche. Per essere validi, questi presupposti devono poter integrarsi in un sistema sanitario coerente e accessibile. Non è dunque sufficiente cambiare le strutture ospedaliere; rimarrebbero infatti altri problemi da risolvere, come per esempio, il finanziamento dei trattamenti extraospedaliere da parte delle assicurazioni, il sostegno dei familiari che da soli si occupano dei loro parenti e la formazione del personale preposto alle cure extraospedaliere e alle attività concernenti la prevenzione. L'intendimento forse più rilevante, sottolineato al congresso VESKA, è stato quello di voler responsabilizzare ulteriormente ogni cittadino a una maggiore presa di coscienza della sua salute e di quella dei suoi familiari. Aver cura della propria salute e ricorrere al momento opportuno ai servizi sanitari sono due esempi alla portata di ciascuno per migliorare in senso ampio la politica sanitaria.

Per quel che concerne le cure infermieristiche extraospedaliere, si registrano diversi vantaggi non solo per il paziente, ma anche per i medici e il personale curante. Oggigiorno inoltre, le differenze di costo tra gli ospedali e gli istituti di cura da un lato, e le cure domiciliari dall'altro, sono enormi. Un confronto presentato a Einsiedeln

da una delegazione del canton Argovia dà adito a riflessioni piuttosto significative:

18 pazienti curati a domicilio

Costo per i pazienti (90 giorni):

Fr. 8000.-

Costo per le casse malati (medici, medicinali):

Fr. 1500.-

18 pazienti degenti in un istituto per persone anziane

Costo per i pazienti (90 giorni):

Fr. 79 000.-

Costo per le casse malati Fr. 39 000.-

18 pazienti degenti in un ospedale per terapie di breve durata

Costo per le casse malati (90 giorni)

Fr. 194 000.-

Per concludere, ci sembra che il congresso VESKA abbia lanciato un appello importante per le cure extraospedaliere, un invito ad assistere, nel limite del consentito e il più a lungo possibile, i malati a domicilio. A questo proposito e in quest'ottica si avvalorava l'opera che la Croce Rossa svizzera svolge da tempo tra la popolazione, ossia quell'attività di sensibilizzazione ai problemi che riguardano la salute; questo impegno viene concretizzato soprattutto attraverso i corsi Croce Rossa, durante i quali vengono approfondite e sviluppate quelle conoscenze di base atte a far fronte correttamente a situazioni di bisogno e di emergenza nel campo sanitario non professionale.

notizie, notizie, notizie, notizie, notizie,

Neo infermieri diplomati

Il 30 settembre si è concluso il ciclo triennale di formazione alla Scuola cantonale infermieri e alla Scuola cantonale infermiere pediatriche. Hanno superato con successo le diverse prove d'esame, e ottenuto il diploma riconosciuto dalla Croce Rossa svizzera, gli infermieri e le infermiere in cure generali Aleardo Albertini, Giovanna Bettini, Fabiana Bianchi, Elena Camplani-Quadri, Sandra Collenberg, Gabriella Comino, Myriam Grandi, Dolores Guglielmetti, Cristina Husi, Irma König, Saba Lanzani, Ursi Lüchinger, Giovanni Marvin, Graziano Meli, Raffaele Pellegrini, Reto Righetti, Stefano Rossi-Quérin. Per la pediatria, le infermiere Heidi Cadisch, Patrizia Casola, Sabina David, Annalise

Kneubühler, Michael Pontinelli, Manuela Stirnimann. Ai neo diplomati, che svolgeranno la loro opera infermieristica nei vari ospedali del cantone, esprimiamo gli auguri per un'attività ricca di soddisfazioni in un campo di primaria importanza.

Croce Rossa del Rwanda riconosciuta dal CICR

Il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha recentemente riconosciuto la società della Croce Rossa del Rwanda. Il riconoscimento, con effetto dal 6 ottobre scorso, porta a 130 il numero delle società nazionali aderenti alla Lega delle società Croce Rossa e alla Croce Rossa internazionale.

Emergency a Ginevra

Si è tenuto a Ginevra nel corso del mese di ottobre e per la durata di quattro giorni, il congresso Emergency dedicato ai soccorsi in caso di catastrofe. La manifestazione è stata completata da una mostra sullo stesso tema. Al congresso hanno partecipato 115 espositori provenienti da 14 paesi, compresa la Svizzera. Tra gli espositori figuravano organizzazioni ufficiali come l'UNICEF (Fondo di soccorso dell'ONU per i bambini), il Consiglio ecumenico delle Chiese, l'UNDRO (Coordinamento delle Nazioni Unite per i soccorsi in caso di catastrofi) e la Lega delle società della Croce Rossa. Erano pure presenti varie organizzazioni di difesa civile e i vigili del fuoco della città di Ginevra.

La Quietè in cammino

Il torpedone dell'amicizia della Croce Rossa svizzera, automezzo concepito per il trasporto di anziani e di passeggeri su sedie a rotelle, segna ogni anno un tradizionale appuntamento anche per la Svizzera italiana. Si tratta di un'iniziativa particolarmente felice che riscuote da tempo ampi consensi in tutto il paese. Prova ne sia questa testimonianza (lettera che trascriviamo) giunta alla sede centrale della Croce Rossa svizzera, a Berna.

L'autrice dello scritto, la maestra Lidia Ronchetti (con una punta di commossa ammirazione, chi scrive la ricorda come la sua prima insegnante di scuola elementare), a nome della casa di riposo «Quietè» di Mendrisio, dove trascorre la quiescenza, ci rende partecipi con una delicatezza non comune, di una giornata ricca di emozioni.

«On. Presidente della Croce Rossa e collaboratori, non troviamo parole adatte per esprimere la nostra riconoscenza per il magnifico viaggio regalato dal torpedone dell'amicizia. Da Locarno alla Madonna del Sasso, ad Ascona per consumare un pasto squisito, poi via lungo la sponda destra del Ticino, per giungere a Bellinzona. Certo, si doveva vedere anche la capitale, percorrere il viale della stazione, negozi signorili, ben forniti, il monumento dell'indipendenza, poi via, lungo la tratta di Cadenazzo, salire il Ceneri e scendere a Lugano. Ma dove siamo – ci si chiedeva. Gli occhi curiosi di vedere, di sapere, ma l'auto correva troppo. Eccoci, per incanto, sotto il maestoso «Civico», poi sul lungolago con una sfilata di grattacieli, di alberghi, di negozi allettanti e in un volo rieccoci a Mendrisio. Anche il

nastro del fiume Ticino che scorre placido ci ha accompagnato, e la Verzasca, la Maggia nostri fornitori di energia elettrica. Pianori, alture carichi di vigneti rigogliosi, prati, rustici ben riattati, e tanti tanti fiori sulle terrazze che rendevano più festoso il nostro percorso.

Il piacere è terminato, ne rimane il ricordo, la gioia nel cuore, e il sentimento di riconoscenza a chi ci ha offerto uno svago inatteso. Un tragitto di stupore e meraviglia per noi anziani, la maggior parte nata nel secolo scorso, che ha trovato tutto trasformato, ripulito, invitante, segno del benessere armonioso, dell'operosità artistica e culturale, dei sacrifici della nostra gente passata, che anche noi oggi godiamo e apprezziamo. Di cuore ancora grazie e rispettosamente, ospiti della Quietè e Rev. Suore.»



Mini-commissione TI

Con tre trattande di una certa importanza, soprattutto quella relativa alla nomina su piano cantonale di una coordinatrice per il settore corsi, si è svolta a fine settembre a Lugano, seppure con qualche disagio, la riunione della commissione cantonale delle sezioni ticinesi della Croce Rossa svizzera. In effetti, la presenza di una rappresentante del segretariato centrale della Croce Rossa svizzera, Maryse Meyrat, giunta espressamente in Ticino per aprire un dialogo con le sezioni sul settore corsi, ha evitato di far cadere nel nulla l'incontro. Sebbene la riunione abbia dato i suoi frutti per il proficuo interscambio di informazioni, le due sole sezioni presenti (Lugano e Mendrisiotto) non hanno potuto prendere alcuna decisione, soprattutto in merito alla sostituzione definitiva di Delfina Binzoni, la quale, dopo circa un decennio di intenso e costruttivo lavoro nell'ambito dei corsi, ha dato le dimissioni. Tutte le trattande verranno pertanto ridiscusse e messe ai voti in un prossimo incontro.

Foto SyN

24 ottobre: donatori di sangue in festa

In una suggestiva cornice familiare, il presidente dell'associazione donatori di sangue del Locarnese, Raimondo Rossi, ha premiato, con le medaglie di riconoscimento, 34 donatori che si sono sottoposti a 25 prelievi, 9 donatori che hanno dato il sangue 50 volte e 1 donatore a quota 70 donazioni. Questi benemeriti cittadini, che non il loro

gesto insostituibile contribuiscono ad alleviare molte pene e a salvare vite umane, offrono un esempio significativo di alto senso civico e di profondo sentimento di fratellanza. Questa fitta schiera di volontari è anche sostegno potenziale per la locale sezione Croce Rossa, la quale annovera i donatori tra le sue file come membri di diritto.

A quota 25 000

Si è svolta in ottobre al CHUV (Centro universitario vodese) la cerimonia di consegna dei diplomi, rilasciati dalla Croce Rossa svizzera, di infermiera, infermiere in cure generali. Nel corso della manifestazione è stato consegnato a un'infermiera il 25 000^{mo} diploma di cure infermieristiche, un diploma definito «storico» e che sottolinea la fitta presenza di questa branca infermieristica nel settore sanitario.

Oltre alla formazione di infermiere e di infermieri in cure generali, la Croce Rossa svizzera sorveglia, redige regolamenti e incoraggia, per mandato dei cantoni, la formazione di altre nove professioni curanti. Attualmente la Croce Rossa svizzera riconosce 125 scuole per personale curante, medico tecnico e medico terapeutico, i cui programmi sono conformi alle sue direttive e che consegnano ogni anno più di 3000 certificati di capacità CRS (1½ a 2 anni di formazione) e diplomi CRS (3 anni di formazione).

Photopress Zurigo

